

Giuseppe Trovato

**LA MEDIAZIONE LINGUISTICA NELL'INSEGNAMENTO DELLE
LINGUE STRANIERE: ALCUNE PROPOSTE PER LA DIDATTICA
DELLA LINGUA SPAGNOLA COME L2**

ABSTRACT (italiano): Il presente contributo si propone come una riflessione teorica e metodologica sulla collocazione della Mediazione Linguistica nell'ambito della didattica dello spagnolo come lingua straniera. A tal fine, verranno proposte alcune linee guida di natura didattica per affrontare questo tema all'interno di un corso di lingua di livello universitario. L'obiettivo è quello di permettere al docente, a partire dai suggerimenti proposti, di adattare le attività didattiche alle necessità comunicative dei suoi studenti e al contesto didattico in cui espleta la propria attività. Per raggiungere i nostri obiettivi, offriremo un inquadramento teorico-metodologico sulla Mediazione Linguistica, affrontando le problematiche terminologiche legate alla presenza dell'aggettivo *culturale* e, successivamente, analizzeremo la collocazione tale disciplina trova nella Glottodidattica.

ABSTRACT (English): The present article intends to be a theoretical and methodological reflection on Linguistic Mediation applied to the field of ELE (Spanish as a Foreign Language). In this regard, the reader will be provided with a number of didactic guidelines which will be hopefully useful to address the aforementioned topic within a university course. The objective is to allow lecturers to adapt the didactic activities put forward in this contribution to the communicative needs of their students and to the educational context in which they operate. In order to achieve our goals, the reader will be offered a theoretical and methodological framework of Linguistic Mediation, taking into account the terminological issues related to the presence of the adjective "cultural". Afterwards, we will see how Linguistic Mediation can be introduced within the field of Glottodidactics.

1. Introduzione

Gli studi sulla Mediazione Linguistica sono relativamente recenti e si inseriscono nell'ambito più generale dei *Translation Studies*. Nel panorama accademico italiano, la denominazione "Mediazione Linguistica" è stata introdotta nei piani di studio universitari in seguito alla riforma intrapresa alla fine del secolo scorso, attraverso l'istituzione (D.M. 4 agosto 2000) della "classe

3” (*Classe delle Lauree in Scienze della Mediazione Linguistica*)¹, successivamente denominata L-12.

Con il presente contributo, di taglio essenzialmente teorico-metodologico, ci proponiamo di sviluppare una riflessione puntuale e sistematica sulle attività tipiche della mediazione linguistica, tanto sul piano orale come su quello scritto. Tali attività possono risultare particolarmente efficaci nella didattica delle lingue straniere, indipendentemente dalla coppia di lingue analizzata. Inoltre, dal nostro punto di vista, la Mediazione linguistica può favorire l’acquisizione e il consolidamento di determinate competenze e abilità menzionate nel *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue Straniere* (QCER). È proprio in questo documento che la Mediazione linguistica viene descritta come una abilità integrata:

La inclusión en el *MCER* de las actividades y estrategias de interacción y de **mediación** junto a las tradicionales de comprensión y expresión constituye un importante paso adelante en el ámbito de la didáctica de las lenguas extranjeras. A unas y a otras se le reclama un puesto adecuado en la clase de lengua extranjera, dado que ambas son habituales en la comunicación real fuera del aula.
(Diccionario de términos clave de ELE² online, il grassetto è nostro)

Sulla scorta di quanto affermato, ci proponiamo di esaminare il ruolo della Mediazione linguistica nell’insegnamento delle lingue straniere, in linea con gli

¹ Cfr. Blini (2008: 123-138) per una panoramica completa sull’introduzione della denominazione “Mediazione Linguistica” nel contesto universitario italiano.

² La definizione è tratta dalla versione elettronica del *Diccionario de términos clave de ELE*, sotto la voce *Actividades de la lengua*.

orientamenti più recenti dell'approccio comunicativo: collocare lo studente al centro del suo processo di apprendimento, permettendogli di realizzare un percorso di formazione autonomo e consapevole sotto la guida e la supervisione del docente. In tale contesto, il discente diventa il protagonista del suo processo di apprendimento e il docente svolge la funzione di guida.

2. La Mediazione Linguistica: breve quadro teorico

Affrontare il tema della Mediazione linguistica si profila come un compito particolarmente complesso, dal momento che si tratta di un ambito di ricerca strettamente legato al campo di studio della Traduzione e dell'Interpretazione³. Tuttavia, ai fini delle riflessioni che offriremo nel presente lavoro, è opportuno ribadire che affronteremo l'argomento sotto il profilo della didattica delle lingue straniere e determineremo in che misura le attività di mediazione linguistica possono contribuire al processo di apprendimento linguistico e, in ultima analisi, all'acquisizione della cosiddetta "abilità di mediazione".

In termini generali, la parola "mediazione" fa riferimento all'azione di mettere in comunicazione due o più interlocutori o gruppi di persone che per vari motivi non riescono a interagire direttamente. Inoltre, come argomenta Pérez Vázquez (2010: 48), da un punto di vista etimologico, il termine "mediazione" prevede un

³ Cfr., tra gli altri, Collados Aís e Fernández Sánchez (2001); López Martín (2007); Medina Montero e Tripepi Winteringham (2011); Russo e Mack (2005); Valero Garcés (2005).

processo volto a risolvere una situazione di conflitto provocata dalla mancata comprensione tra le parti coinvolte, al fine di raggiungere un accordo o un consenso su una determinata questione.

Carreras i Goicoechea e Pérez Vázquez (2010: 11-21), nell'introduzione al loro manuale dedicato alla didattica della mediazione linguistica e culturale, affermano che:

El concepto de *mediación lingüística*, [...] nace como respuesta a una nueva realidad social en la que el aumento de los contactos entre diferentes culturas, los movimientos migratorios y la convivencia de diferentes nacionalidades generan necesidades y conflictos comunicativos.

(Carreras i Goicoechea e Pérez Vázquez, 2010: 11)

La ricerca nell'ambito della Mediazione linguistica è relativamente recente se la paragoniamo ad altri ambiti di studio affini con una tradizione scientifica ormai consolidata (Traduzione e Interpretazione).

Il primo studio sistematico sulla Mediazione Linguistica è quello di Daniel Cassany (*La mediación lingüística: ¿una nueva profesión?*, 1996). Quasi diciotto anni fa, lo studioso si interrogava sul tema della Mediazione linguistica concepita come un'attività professionale nuova e remunerativa, alla luce dei cambiamenti che si stavano producendo da un punto di vista socioeconomico, tecnologico e scientifico. Inoltre, è interessante esaminare l'origine di questo nuovo campo di studio attraverso la sintesi che ci offre lo studioso:

No cabe duda de que la mediación lingüística pertenece conceptualmente al ámbito de la lingüística aplicada, aunque en la práctica pueda ubicarse en la intersección entre la filología tradicional, la lingüística, el periodismo e incluso las

relaciones públicas. El mediador lingüístico profesional debe tener una formación superior interdisciplinaria que incluya el dominio activo oral y escrito del idioma propio y varios extranjeros, conocimientos de lingüística teórica (generativa, computacional, análisis del discurso, pragmática) y aplicada (terminología, corrección, traducción, interpretación, redacción, lexicografía), y algunas nociones fundamentales de documentalismo e informática (nuevas tecnologías). (Cassany, 1996: 62)

Le società in cui viviamo e operiamo oggi sono sempre più multilingui e multiculturali, il che ci induce ad analizzare sotto una nuova ottica la questione della comunicazione, dal momento che, sempre più spesso, in uno stesso contesto (lavorativo, educativo e sociale) vengono a contatto lingue e culture diverse. Tale fenomeno genera una necessità primordiale, vale a dire, comprendersi.

Dalle ultime considerazioni esposte, si evince che sussiste un forte legame tra Mediazione linguistica e Mediazione culturale. In effetti, facilitare la comunicazione tra due individui comporta tanto la trasposizione di messaggi orali quanto la gestione di elementi culturali e pragmatici che potrebbero ostacolare il processo di avvicinamento tra le due culture. Tuttavia, alcuni autori operano una distinzione netta tra la Mediazione linguistica e la Mediazione culturale. A tal proposito, Blini (2009: 45-60) puntualizza che:

En mi opinión, no hay que confundir mediación lingüística y mediación cultural (o intercultural), aunque las dos cosas tiendan a solaparse parcialmente. La mediación cultural es un concepto arraigado, con tradición reconocida, al que corresponde la actividad de varias figuras profesionales: asistentes sociales, psicólogos y mediadores propiamente dichos. La mediación lingüística, en cambio, es un concepto reciente, todavía muy ambiguo, que no se refleja

claramente in un tipo di attività o, meglio detto, che parece abarcar muchas y distintas actividades (probablemente demasiadas), como veremos.
(Blini, 2009: 46)

L'autore affronta una questione delicata e preferisce stabilire una differenza chiara tra il ruolo della lingua e quello della cultura nell'ambito della Mediazione. Pur riconoscendo la validità delle argomentazioni di Blini, la nostra posizione è orientata a considerare il binomio lingua/cultura come la chiave più idonea per comprendere a fondo il concetto di Mediazione. Tale impostazione trova fondamento anche in altri autori (González Rodríguez, 2006: 245-271):

Lengua-Cultura será el binomio que revisaremos desde estos puntos de vista. Para ello, trazaremos un espacio donde poder trabajar, hurgar y extrapolar aspectos que nos pueden ser útiles en la didáctica de la mediación. La experiencia en aula nos dice en demasiadas ocasiones que la mediación, en sí misma, puede revelarse al alumno como un enorme depósito en el que volcar teoría y práctica mezcladas con toda clase de argumentos, modalidades y técnicas, un cóctel que puede rebasar su capacidad de gestión y desdibujarse en un desorden. Las cosas se complican más aún si añadimos **el factor bagaje cultural**; si trabajar con una lengua, como sistema de signos, implicaba un gran esfuerzo para el alumno, gestionar un idioma crea grandes conflictos.
(González Rodríguez, 2006: 246)

3. La Mediazione Linguistica nella Didattica delle Lingue Straniere

È un dato di fatto che nel corso degli ultimi decenni la Didattica delle Lingue Straniere abbia subito notevoli cambiamenti in termini metodologici e si sia aperta a varie innovazioni pedagogiche. Tutto ciò ha avuto ripercussioni positive anche nell'ambito del processo di insegnamento/apprendimento linguistico. Come abbiamo accennato nell'introduzione, il *Quadro Comune Europeo di*

Riferimento per le Lingue Straniere (QCER) ha offerto un contributo significativo alla Glottodidattica e rappresenta un prezioso strumento per tutti i docenti di lingua quando si tratta di elaborare la programmazione didattica o di fugare dubbi di natura teorica.

Nel QCER⁴ (2002: 14) viene riservato ampio spazio alla cosiddetta “abilità di mediazione” (*competencia mediadora*) e, pertanto, la Mediazione viene considerata, sotto tutti i punti di vista, come una delle “attività linguistiche”⁵ (*actividades de la lengua*) che contribuiscono allo sviluppo della competenza linguistica e comunicativa.

Sulla base delle linee guida del QCER (*op. cit.*: 14-15), la Mediazione comprende due abilità fondamentali: la comprensione e l’espressione/produzione. Infatti, le attività di Mediazione:

[...] hacen posible la comunicación entre personas que son incapaces, por cualquier motivo, de comunicarse entre sí directamente. La traducción o la interpretación, una paráfrasis, un resumen o la toma de notas proporciona a una tercera parte una (re)formulación de un texto fuente al que esta tercera parte no tiene acceso directo. Las actividades de mediación de tipo lingüístico, que (re)procesan un texto existente, ocupan un lugar importante en el funcionamiento lingüístico normal de nuestras sociedades.

(*Ibidem*)

⁴ Dati gli obiettivi del presente contributo, abbiamo preso come riferimento la versione spagnola del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue Straniere.

⁵ Comprensione (orale e scritta), espressione/produzione (orale e scritta) e interazione.

Sfortunatamente, al momento sono pochi gli studi di cui disponiamo in relazione al ruolo della Mediazione linguistica nell'ambito della didattica delle lingue straniere. A tal proposito, merita una menzione speciale la tesi di dottorato di Clara De Arriba García (*La mediación lingüística en la enseñanza de lenguas extranjeras*) difesa nel 2003 presso il Departament de Didàctica de la Llengua i la Literatura dell'Università di Barcelona. Seguendo i principi della traduttologia moderna e il contributo offerto dall'approccio comunicativo alla didattica delle lingue, l'autrice propone un quadro esaustivo sull'introduzione della Mediazione linguistica nell'ambito della didattica, considerandola come una "abilità aggiuntiva" che gli studenti devono sviluppare e acquisire durante il loro percorso di formazione linguistica.

Come affermato precedentemente, il costituirsi di realtà multilingui e multiculturali è venuto come conseguenza dei contatti tra gruppi linguistici e culturali differenti. In tale contesto, il concetto di Mediazione linguistica ha assunto un'importanza via via maggiore, tanto che alcuni autori come Cantero Serena e De Arriba García (2004a: 9-21) segnalano la necessità di adottare un approccio plurilingue, la cui impostazione metodologica si rivela totalmente in linea con la didattica della Mediazione:

El enfoque plurilingüe se centra en la capacidad de los individuos de ir ampliando su experiencia lingüística a medida que recorren nuevos contextos culturales: desde sus primeras experiencias en el registro familiar (hablando, posiblemente, un dialecto concreto de la lengua), pasando por la adquisición de nuevos registros, nuevos interlocutores, hasta llegar a los contextos formales; pero también, más

allá, recorriendo nuevos contextos en otros idiomas. Todos estos conocimientos y estas capacidades de relacionarse en distintos idiomas, dialectos y contextos, no se guardan en compartimentos estancos, sino que el individuo desarrolla una competencia comunicativa en la que todos estos elementos se relacionan entre sí e interactúan.

(Cantero Serena e De Arriba García, 2004a: 10)

Siamo totalmente d'accordo con gli orientamenti metodologici dei due autori e riteniamo valida l'adozione di un approccio multiculturale nell'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera, alla luce del nuovo scenario didattico nel quale espletiamo l'attività docente⁶.

Se analizziamo la Mediazione linguistica da una prospettiva olistica, ci rendiamo conto che si tratta, a tutti gli effetti, di una competenza a 360°. Senza dubbio, nel concetto di Mediazione vengono racchiuse diverse abilità linguistiche che generalmente si sviluppano separatamente durante il processo di insegnamento di una lingua straniera: comprensione orale, espressione/produzione orale, interazione e, infine, comprensione scritta⁷. Le nostre riflessioni trovano conferma in Cantero Serena e De Arriba García (*op. cit.*):

⁶ Oggigiorno, è un fatto incontestabile che le nostre scuole siano frequentate in larga misura dai figli di cittadini extracomunitari, i quali si sono integrati nella nostra società, parlano la nostra lingua e si sono adattati ai nostri usi e costumi. Tuttavia, non hanno abbandonato completamente la loro cultura d'origine, il che può essere causa di fraintendimenti e attriti se non si affrontano efficacemente le differenze interculturali.

⁷ Si pensi a una situazione comunicativa nella quale si deve spiegare oralmente un messaggio a partire da un testo scritto (un articolo di giornale, un intervento orale, una lettera).

[...] la competencia lingüística y comunicativa del aprendiz de una lengua se activa mediante diversas actividades lingüísticas que tienen que ver con la *recepción*, la *producción*, la *interacción* y la *mediación*. Cada una de estas actividades puede realizarse de forma oral o de forma escrita, o de forma oral y escrita a la vez.

(Cantero Serena e De Arriba García, 2004a: 11)

Sulla base di quanto detto in precedenza, è possibile affermare che le attività di mediazione linguistica possono essere sia scritte che orali, sia di produzione che di ricezione. Difatti, il processo di Mediazione comporta l'assimilazione di determinate informazioni (orali o scritte) nonché la riproduzione delle stesse in un'altra lingua.

Occorre altresì puntualizzare che la Mediazione può essere effettuata sia a livello interlinguistico che a livello intralinguistico. Il primo caso è quello più comune e si verifica nella maggior parte degli scambi dialogici nei quali sono coinvolti gruppi linguistici e culturali differenti. Pertanto, il compito del mediatore è quello di favorire la comunicazione tra gli interlocutori, ricorrendo a due codici linguistici diversi. È proprio in tali situazioni comunicative che la Mediazione linguistica assume i tratti caratteristici dell'Interpretazione di Trattativa⁸. Il secondo caso, invece, è tipico delle attività che si possono

⁸ Per una panoramica più esaustiva sull'Interpretazione di Trattativa, si rimanda il lettore a Collados Aís e Fernández Sánchez (2001); Russo e Mack (2005); Trovato (2011; 2012a).

realizzare all'interno di un contesto didattico: la mediazione intralinguistica consiste in un *transcodage* tra vari codici nell'ambito della stessa lingua⁹.

3.1. Le Microabilità nella Mediazione Linguistica¹⁰

Secondo Cantero Serena e De Arriba García (*op. cit.*), all'interno della Mediazione linguistica si possono individuare diverse microabilità, dal momento che «el trabajo específico de cada una de las microhabilidades (orales y textuales) es lo que creemos que da todo el sentido al uso de la mediación lingüística en la clase de LE» (Cantero Serena e De Arriba García, 2004a: 15). Le microabilità alle quali si riferiscono i due studiosi sono legate alle attività linguistiche che ogni parlante competente è in grado di realizzare in tutti gli ambiti della vita quotidiana e permettono di avvalorare il concetto di “abilità di mediazione”. Tra le microabilità orali troviamo le seguenti:

1. Riassumere/sintetizzare;
2. Parafrasare (spiegare con parole differenti);
3. Fare una postilla (commentare);
4. Intermediare (spiegare e chiarire);
5. Interpretare (tradurre oralmente);

⁹ La parafrasi potrebbe essere considerata un buon esempio di mediazione intralinguistica.

¹⁰ I contenuti affrontati in questo paragrafo sono stati ricavati dai contributi di Cantero Serena e De Arriba García (2004a; 2004b).

6. Negoziare (raggiungere un accordo con l'interlocutore);

Sul piano scritto, invece, individuiamo le seguenti microabilità:

1. Sintetizzare (fare un riassunto);
2. Parafrasare (spiegare un testo scritto con parole diverse);
3. Citare (riprodurre un testo per renderlo più comprensibile);
4. Tradurre (trasporre un testo da una lingua a un'altra);
5. Fare una postilla (aggiungere note a un testo per renderlo più fruibile);
6. Adattare (adeguare un testo per un target specifico di lettori).

3.2. Tipologie di Mediazione linguistica orale

Nel QCER si opera una distinzione tra i vari tipi di Mediazione e viene specificato che:

En las *actividades de mediación*, el usuario de la lengua no se preocupa de expresar sus significados, sino simplemente de actuar como intermediario entre interlocutores que no pueden comprenderse de forma directa, normalmente (pero no exclusivamente), hablantes de distintas lenguas. Ejemplos de actividades de mediación son la interpretación oral y la traducción escrita, así como el resumen y la paráfrasis de textos de la misma lengua cuando el receptor no comprende la lengua del texto original.

(MCER: 85, il grassetto è nostro)

Nel presente paragrafo e nel successivo, ci proponiamo di sistematizzare le varie tipologie di Mediazione con l'obiettivo di fornire un quadro teorico più chiaro:

- ✓ *Interpretazione di Conferenza*: questo tipo di mediazione orale si espleta in occasione di congressi e conferenze internazionali con un elevato grado di formalità. Nell'Interpretazione di Conferenza si inseriscono la modalità consecutiva e quella simultanea. La prima consiste nell'ascoltare il discorso dell'oratore, prendere delle note e riprodurre successivamente l'intervento in una lingua diversa dall'originale. L'Interpretazione simultanea, per contro, si effettua traducendo l'intervento originale contestualmente al momento in cui viene pronunciato. Per quest'ultimo tipo di mediazione orale è inoltre necessario disporre di cabine insonorizzate, microfoni e cuffie.
- ✓ *Interpretazione di Trattativa*: è un esempio emblematico di mediazione linguistica orale che si attua in un'ampia gamma di situazioni e ambiti comunicativi piuttosto informali (sociale, familiare, turistico, sanitario, economico-finanziario).
- ✓ *Interpretazione "informale"*¹¹: di cartelli, menù, annunci.

3.3. Tipologie di Mediazione Linguistica scritta

Per quanto concerne i tipi di Mediazione linguistica scritta, possiamo enucleare i seguenti:

¹¹ Nel QCER viene menzionato questo tipo di mediazione linguistica orale.

- ✓ *Traduzione pedagogica*: si tratta di una tecnica didattica volta a favorire il processo di apprendimento e approfondimento di una lingua straniera. Non viene concepita come un avviamento alla traduzione professionale, bensì come una strategia mirante a consolidare determinati contenuti grammaticali e morfosintattici.
- ✓ *Traduzione specializzata*: questo tipo di mediazione scritta è orientato all'ambito professionale e costituisce il campo d'azione del “traduttore professionista”. L'espressione “traduzione specializzata” include due tipi di traduzione: quella letteraria e quella tecnico-scientifica¹².
- ✓ *Riassunto di testi*: tale attività viene esemplificata dalla trasposizione dei punti salienti di un testo da una lingua a un'altra (interlinguistica) o all'interno di una stessa lingua (intralinguistica). I testi possono essere di tipo generale o specialistico (testi narrativi, espositivi, argomentativi, descrittivi, normativi).
- ✓ *Parafrasi*: si tratta di operare una specie di transcodificazione testuale per rendere un testo più comprensibile per il lettore al quale è rivolto. Ad

¹² È opportuno specificare che alcuni studiosi della teoria e pratica della traduzione scartano dall'ambito della traduzione specializzata qualsiasi intervento traduttivo che sia legato alla traduzione letteraria e poetica. A tale riguardo, rimandiamo a Scarpa (2008).

esempio, quando si semplifica un testo settoriale a favore di un pubblico che non possiede elevate conoscenze specialistiche.

4. Attività di Mediazione Linguistica per la Didattica dello Spagnolo come Lingua Straniera¹³

Dopo avere offerto una panoramica generale sul concetto di Mediazione linguistica e sulla sua applicazione alla didattica delle lingue straniere, ci proponiamo ora di illustrare una serie di attività didattiche che si possono realizzare nell'ambito dell'insegnamento linguistico, seguendo l'impostazione del metodo della ricerca-azione. Descriveremo otto attività adatte a un livello B2 del QCER. In tali attività, gli studenti svolgono un ruolo attivo e dinamico. Il docente, dal canto suo, si limita a fornire indicazioni, chiarimenti e suggerimenti nel corso delle attività. Infine, ci preme precisare che abbiamo concepito tali attività per un pubblico di studenti universitari che abbiano intrapreso un percorso formativo in Lingue e letterature straniere (L-11) o in Mediazione linguistica e culturale (L-12).

Riassunto di testi: il riassunto offre l'opportunità di lavorare in maniera graduale. In un primo momento, si può iniziare con porzioni di testo brevi e

¹³ Per l'elaborazione delle attività presentate ci siamo ispirati a Abril Martí e Collados Aís (2001: 95-127).

semplici da un punto di vista concettuale e contenutistico. Man mano che gli studenti acquisiscono familiarità con l'attività proposta, si potranno utilizzare testi più lunghi e densi. Tale attività può essere svolta sia a livello scritto che a livello orale. Nel primo caso, l'obiettivo è quello di migliorare la comprensione di lettura e la produzione scritta. Nel secondo, invece, si possono esercitare contemporaneamente diverse abilità: a partire da un testo scritto, si può richiedere agli studenti di elaborare un riassunto orale o di realizzare una sintesi orale dopo una prova di ascolto. Inoltre, il riassunto presenta un doppio vantaggio: da un lato, incoraggia gli studenti a estrarre gli elementi essenziali di un messaggio e, dall'altro, a riprodurre il contenuto nella sua totalità attraverso un processo di riformulazione che comporta necessariamente il ricorso a perifrasi, locuzioni sinonimiche o esplicative nonché l'uso di parole diverse dall'originale. Tali strategie permettono allo studente di ampliare il suo bagaglio lessicale e di favorire l'impiego di nuovi vocaboli. In ultima analisi, il riassunto è un'attività particolarmente efficace per potenziare la capacità di memoria e si presta anche alla riflessione metalinguistica, dal momento che gli studenti devono effettuare un'analisi sistematica e approfondita del testo e delle sue strutture morfosintattiche.

Ricostruzione di significati: questa attività rientra nel campo d'azione della Mediazione ed è particolarmente idonea per studenti di livello avanzato poiché

prevede che essi abbiano acquisito una consapevolezza linguistica sufficientemente solida per potere:

[...] reconocer las claves de construcción del sentido que contribuyen a la organización textual. El profesor lee un texto con referencias culturales, o con frases hechas o con términos poco frecuentes. En el transcurso del texto se van dando claves de equivalencia (sinónimos, antónimos), claves temporales, funcionales, de pertenencia, etc. De manera que en la escucha activa que se les pide a los alumnos, éstos deben identificar las claves de que se trate.

(Abril Martí e Collados Aís, 2001: 102)

Clozing: quest'esercizio è impiegato molto frequentemente nell'ambito della didattica delle lingue straniere; lo studente deve trovare le parole mancanti in un testo selezionato e strutturato *ad hoc*. Tale attività dà al docente l'opportunità di potere approfondire un determinato argomento oppure diversi aspetti della lingua (verbi, preposizioni, marcatori discorsivi, connettori). Inoltre, il *clozing* può essere eseguito sia a livello scritto che orale e, in quest'ultima modalità, contribuisce a potenziare le capacità dialettiche dello studente e la sua abilità a esprimersi con scorrevolezza di fronte a un pubblico. Di primo acchito, il *clozing* può risultare un compito arduo e complicato, ma una volta che gli studenti hanno acquistato familiarità con la tipologia testuale e con l'esercizio stesso, acquisiscono sicurezza e sviluppano l'abilità dell'anticipazione¹⁴.

¹⁴ La strategia dell'anticipazione risulta particolarmente utile quando si lavora con due lingue affini quali l'italiano e lo spagnolo, dal momento che permette al futuro mediatore di attivare determinati meccanismi mentali di deduzione e organizzazione del discorso, nonché di sviluppare i cosiddetti "automatismi della conversazione" [Cfr. Collados Aís e Fernández Sánchez (2001: 141-158)].

Attivazione lessicale e semantica: abbiamo avuto modo di constatare che gli studenti spesso hanno una conoscenza passiva dello spagnolo molto elevata, poiché comprendono tutto quello che leggono o che ascoltano senza eccessive difficoltà. I problemi emergono nel momento in cui debbono attivare tali conoscenze nell'ambito delle loro produzioni scritte o orali. Pertanto, gli esercizi di attivazione lessicale e semantica possono risultare di estrema utilità per riattivare e “riabilitare” tutte le informazioni linguistiche che lo studente ha interiorizzato durante il suo processo di apprendimento. Di seguito, offriamo alcuni suggerimenti per intraprendere questo tipo di attività:

1. Gli studenti devono trovare una serie di sinonimi o contrari a partire da una parola o da una locuzione.
2. Gli studenti devono spiegare il significato di una determinata parola utilizzando il bagaglio lessicale di cui dispongono e attuando un processo di espansione semantica, fornendo una definizione relativa a un concetto.
3. Viceversa, il docente può dare una definizione e gli studenti devono trovare rapidamente il termine corrispondente.

Individuazione di parole chiave: attraverso l'uso di testi descrittivi e argomentativi con una struttura e una sequenzialità chiare, gli studenti devono riconoscere ed estrapolare le parole essenziali di un testo e, mediante esse,

devono ricostruire il significato generale del messaggio. Una volta identificati tali termini, gli studenti devono riformulare il testo al fine di trasmettere lo stesso messaggio, utilizzando le parole chiave. Questo esercizio si ricollega a quello precedente, poiché prevede un processo di riattivazione lessicale e semantica. Inoltre, può essere effettuato sia a livello scritto che orale.

Esercizi di improvvisazione: è una delle attività che concedono più libertà agli studenti e incide, senza alcun dubbio, sul loro stile cognitivo e di apprendimento. Si tratta di un esercizio pensato per sviluppare la capacità di esprimersi con scioltezza e disinvoltura in vari contesti comunicativi, attenendosi ai seguenti criteri: coerenza del discorso, fluidità di esposizione e correttezza grammaticale. Dal momento che le attività proposte sono concepite per un livello B2, si presume che gli studenti dispongano già degli strumenti necessari per affrontare tale esercizio in maniera corretta e soddisfacente. L'improvvisazione può essere libera o semi-controllata. Nel primo caso, il docente lascia agli studenti l'assoluta libertà di scegliere un argomento che susciti il loro interesse. Al contrario, la pratica della simulazione semi-controllata prevede che gli studenti elaborino un discorso coerente e coeso a partire da un input orale o visivo, che sia inerente a un tema trattato a lezione. Tuttavia, è opportuno tenere presente che le attività di improvvisazione potrebbero innalzare il filtro affettivo degli studenti più timidi e introversi,

lasciando più spazio ai più estroversi e socievoli che si sentiranno più a loro agio durante lo svolgimento dell'esercizio e saranno più comunicativi.

Traduzione a vista¹⁵: la traduzione a vista consiste nell'oralizzare un testo scritto in un'altra lingua e implica uno sforzo aggiuntivo da parte dello studente: man mano che legge una porzione di testo, dovrà tradurla oralmente nella lingua di arrivo. Hurtado Albir (2011: 83) sottolinea che la traduzione a vista è una modalità di traduzione alla quale non sono stati dedicati molti studi e a cui sono state assegnate diverse denominazioni¹⁶ nonostante sia una strategia didattica molto proficua e funzionale sia in ambito professionale che nella didattica della traduzione. Dal nostro punto di vista, questa tecnica traduttiva può essere impiegata con successo anche nella didattica dello spagnolo come lingua straniera al fine di sviluppare le capacità oratorie degli studenti e di incoraggiarli a trovare alternative e soluzioni linguistiche. Tutto ciò va senza dubbio a beneficio dell'apprendimento linguistico.

¹⁵ Cfr. un nostro contributo per ulteriori informazioni riguardo alla cornice teorico-pratica nella quale si iscrive la traduzione a vista in riferimento alla combinazione linguistica spagnolo-italiano: Trovato (2012b).

¹⁶ Tra le quali ricordiamo: *traducción a vista*, *traducción a simple vista*, *traducción a primera vista*, *interpretación a la vista*, *simultánea con texto*, *traducción a libro abierto*, *traducción al dictáfono* (Hurtado Albir, 2011: 83).

Dibattiti: questa tecnica didattica si inserisce all'interno degli aspetti ludici dell'insegnamento delle lingue straniere, dato che si profila come una modalità di apprendimento volta a motivare e a coinvolgere tutti gli studenti. In tale attività si può lasciare agli studenti la libertà di scegliere un tema a partire dal quale organizzare e pianificare una discussione, dividendosi in gruppi di due o più persone. In alternativa, può essere il docente a suggerire una tematica, sempre che sia coerente con le esigenze comunicative dei destinatari del percorso di formazione. Si può scegliere un "rappresentante" per ogni gruppo, anche se ai fini didattici tale scelta non è particolarmente idonea poiché si fornirebbe ai più timidi una giustificazione per non intervenire direttamente nel dibattito. Pertanto, ogni partecipante del gruppo deve avere un ruolo attivo e dare il proprio contributo all'attività. L'obiettivo prioritario del dibattito come strategia pedagogica è quello di favorire le capacità dialettiche e oratorie dello studente affinché si abitui a parlare di fronte a un pubblico. A tal fine, il docente valuterà aspetti quali la pronuncia, l'intonazione, la gestualità e tutti gli elementi paralinguistici, che hanno notevole importanza nell'ambito della comunicazione non verbale.

4. Considerazioni finali: uno spazio aperto per la Mediazione linguistica nella Didattica delle Lingue straniere

Con il presente contributo, ci siamo proposti di mettere in luce le potenzialità della Mediazione linguistica concepita come abilità linguistica a tutti gli effetti nell'ambito della didattica delle lingue straniere e, nello specifico, della didattica dello spagnolo come lingua straniera (LS/L2). La nostra posizione trova giustificazione nell'insieme dei vari elementi che configurano la competenza linguistico-comunicativa, obiettivo prioritario del processo di insegnamento/apprendimento di una lingua straniera. È un fatto irrefutabile che nel concetto di Mediazione linguistica si fondono armoniosamente diverse abilità linguistiche che mirano a rendere lo studente di lingua straniera autonomo e competente: comprensione di lettura e produzione scritta, comprensione e produzione orale e interazione, concetto quest'ultimo che si è consolidato solo di recente nel campo della Glottodidattica.

Dopo aver presentato una breve panoramica teorica relativa al concetto di Mediazione linguistica e alcune coordinate volte a delimitare il campo di studio, abbiamo collocato la Mediazione linguistica nell'ambito della didattica delle lingue, approfondendo il concetto di microabilità e illustrando le tipologie di Mediazione, sia sul piano orale che scritto.

Infine, abbiamo descritto alcune attività didattiche con lo scopo di segnalare i vantaggi della Mediazione linguistica applicata all'insegnamento dello spagnolo

come lingua straniera. Come abbiamo accennato in precedenza, le attività presentate sono concepite per un livello B2 del QCER e sono rivolte a studenti universitari. Tuttavia, ciò non toglie che il docente possa adattare ad altri livelli linguistici e applicarle in altri contesti didattici, come ad esempio la scuola secondaria di secondo grado. In questo caso, sarà opportuno modificare gli argomenti e le dinamiche con cui essi vengono affrontati, soprattutto se gli studenti sono adolescenti. Inoltre, le attività descritte possono essere applicate anche ad altre lingue straniere.

Per concludere, ci auguriamo che questo breve studio rappresenti un punto di partenza e un incentivo nel rivalutare il ruolo che la Mediazione linguistica può rivestire non solo nell'ambito della didattica dell'Interpretazione, ma anche in quello della didattica delle lingue. Siamo fermamente convinti che, se si concedesse maggiore attenzione in termini di ricerca a questa branca della Linguistica applicata, la Mediazione linguistica assumerebbe un'identità più solida come ambito di ricerca indipendente da quello della Traduttologia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABRIL MARTÍ, M^a I. e COLLADOS AÍS, Á. (2001). “El modelo de esfuerzos adaptado a la didáctica de la interpretación bilateral”, in COLLADOS AÍS, A. e FERNÁNDEZ SÁNCHEZ, M.M. (coords.). *Manual de interpretación bilateral*. Granada: Comares, pp. 95-127.

BAZZOCCHI, G. e CAPANAGA, P. (a cura di) (2006). *Mediación lingüística de lenguas afines: español/italiano*. Bologna: Gedit.

BLINI, L. (2008). “Mediazione linguistica: riflessioni su una denominazione”, in *Rivista Internazionale di tecnica della traduzione*, 10, pp. 123-138. Disponibile in: http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/3380/1/08_Blini.pdf. [data di consultazione: 27-09-2013].

BLINI, L. (2009). “La mediación lingüística en España e Italia: difusión de un concepto problemático”, in *ENTRECULTURAS*, 1, pp. 45-60. Disponibile in: <http://www.entreculturas.uma.es/n1pdf/articulo03.pdf>. [data di consultazione: 02-09-2013].

CANTERO SERENA, F. J. e DE ARRIBA GARCÍA, C. (2004a). “La mediación lingüística en la enseñanza de lenguas”, in *DiLL. Didáctica. Lengua y Literatura*, 16, Universidad Complutense de Madrid, pp. 9-21. Disponibile in: <http://revistas.ucm.es/index.php/DIDA/article/view/DIDA0404110009A/19322>. [data di consultazione: 03-09-2013].

CANTERO SERENA, F. J. e DE ARRIBA GARCÍA, C. (2004b). “Actividades de mediación lingüística para la clase de ELE”, in *redELE*, 2. Disponibile in: http://www.mecd.gob.es/dctm/redele/MaterialRedEle/Revista/2004_02/2004_redELE_2_05C_antero.pdf?documentId=0901e72b80e06a1f. [data di consultazione: 04-09-2013].

CARRERAS I GOICOECHEA, M. e PÉREZ VÁZQUEZ, M^a. E. (a cura di) (2010). *La mediación lingüística y cultural y su didáctica*. Bologna: Bononia University Press.

CARRERAS I GOICOECHEA, M. e PÉREZ VÁZQUEZ, M^a. E. (a cura di) (2010). “Introducción”, in CARRERAS I GOICOECHEA, M. e PÉREZ VÁZQUEZ, M^a. E. (a cura di). *La mediación lingüística y cultural y su didáctica*. Bologna: Bononia University Press, pp. 11-21.

CASSANY COMAS, D. (1996). “La mediación lingüística: ¿una nueva profesión?”, in *Terminómetro*, número especial *La terminología en España*, 2, pp. 62-63.

COLLADOS AÍS, Á. e FERNÁNDEZ SÁNCHEZ, M^a. M. (coords.) (2001). *Manual de interpretación bilateral*. Granada: Comares

CONSEJO DE EUROPA, (2002). *Marco Común Europeo de Referencia para las Lenguas: aprendizaje, enseñanza, evaluación*. Instituto Cervantes. (Disponibile in formato pdf all'indirizzo: http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/marco/). [data di consultazione: 22-09-2013].

DE ARRIBA GARCÍA, C. (2003). *La mediación lingüística en la enseñanza de lenguas extranjeras*. Tesi di Dottorato, Universidad de Barcelona, Departament de Didàctica de la Llengua i la Literatura.

DICCIONARIO DE TÉRMINOS CLAVE DE ELE, Centro Virtual Cervantes, versione elettronica disponibile all'indirizzo : http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/. [data di consultazione: 22-10-2013].

GONZÁLEZ RODRÍGUEZ, M^a. J. (2006). “De lo escrito a lo oral y viceversa: una forma de ordenar el desorden en mediación”, in BAZZOCCHI, G. e CAPANAGA, P. (a cura di). *Mediación lingüística de lenguas afines: español/italiano*. Bologna: Gedit, pp. 245-271.

HURTADO ALBIR, A. (2011) (quinta edizione). *Traducción y Traductología. Introducción a la traductología*. Madrid: Cátedra.

LÓPEZ MARTÍN, R. (ed.) (2007). *Las múltiples caras de la mediación: y llegó para quedarse*. Valencia: Universidad de Valencia.

MEDINA MONTERO, J. F. e TRIPEPI WINTERINGHAM, S. (a cura di) (2011). *Interpretazione e Mediazione. Un'opposizione inconciliabile?*. Roma: Aracne.

PÉREZ VÁZQUEZ, E. (2010). “La mediación lingüística en Italia: origen, evolución y estado del concepto. Etimología de la *mediazione* universitaria en Italia”, in CARRERAS I GOICOECHEA, M^a e PÉREZ VÁZQUEZ, M^a. E. (a cura di). *La mediación lingüística y cultural y su didáctica*. Bologna: Bononia University Press, pp. 47-61.

RUSSO, M. e MACK, G. (a cura di) (2005). *Interpretazione di Trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli.

SCARPA, F. (2008) (seconda edizione). *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*. Milano: Hoepli.

TROVATO, G. (2011). “La interpretación bilateral: algunas reflexiones metodológicas en torno a la combinación lingüística español-italiano”, in *RedELE*, 23, pp. 1-23. Disponibile in: <http://www.mecd.gob.es/redele/revistaRedEle/2011/tercera.html> [data di consultazione: 20-10-2013].

TROVATO, G. (2012a). “L’interpretazione di trattativa: cenni storici, caratteristiche e problematiche terminologiche”, in *ILLUMINAZIONI*, 19, pp. 70-89. Disponibile in: <http://compu.unime.it/illuminazioni/index19.htm> [data di consultazione: 19-09-2013].

TROVATO, G. (2012b). “La traducción a la vista como ejercicio propedéutico a la interpretación bilateral: un estudio comparativo entre español e italiano”, in *TONOS DIGITAL* (Revista de Estudios Filológicos), 23, pp. 1-19, Murcia: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Murcia. Disponibile in: <http://www.um.es/tonosdigital/znum23/estudios.htm>. [data di consultazione: 19-10-2013].

VALERO GARCÉS, C. (ed.) (2005). *Traducción como mediación entre lenguas y culturas*. Alcalá de Henares: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Alcalá.